

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, annuo, L. 10
 semestrale, L. 5
 trimestrale, L. 3
 Estero, annuo, L. 12
 semestrale, L. 6
 trimestrale, L. 4
 Le collezioni non si dividono
 per l'anno nuovo.
 La copia in tela il Regio
 esemplare è.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per
 ogni riga e spazio di riga cent. 30
 — In terza pagina dopo la firma
 del Direttore cent. 20 — Nella
 quarta pagina cent. 10 —
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ridotti di prezzo.
 Si pubblica tutti giorni tranne
 i festivi, — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pleggi
 non accettati al responso.

Le Associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28, Udine.

LETTERA

DI SUA SANTITÀ

PAPA LEONE XIII

AGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI
DELLA SICILIAVenerabili Fratelli e Diletti Figli Saluti
et Apostolica Benedizione.

Fra gli audaci partiti e le coperte vie di
 coloro, che agguati di lunga mano la
 rovina della Chiesa Cattolica, e vi si
 reo disegno di accendere contro i Sommi
 Pontefici, l'odio delle plebi, disegno che di
 giorno in giorno si fa sempre più chiaro e
 manifesto. Imperocché in qualunque occasione
 venga loro offerta a vituperare i Papi, la
 colpa è loro, non di meno, la prova
 degli innumerevoli bugiardi voci, non curando
 degli innumerevoli documenti della storia, l'an-
 damento canonico e la causa di avvelenati da di-
 tanti più baldi a osare, quanto più sicuri
 di uscirne impuniti. Appressi all'oltraggio
 con altra intenzione si nasconde nella fre-
 quenza di tali assalti, vogliono far sì
 i malvagi, che dalla persona dei Papi risalta
 l'onta alla divina istituzione del Papato, e
 messi in dispregio i sommi Principi della
 Chiesa, sulla Chiesa stessa, se potesse suc-
 cedere, venga ad aggirarsi la condotta
 della pubblica opinione. De quali artifici
 un saggio di troppo splacevole rimembranza,
 sul chiudere del mese di marzo, Voi, Vene-
 rabili Fratelli e diletti Figli, avete dovuto
 vederlo in Ratisma.

Né soffersse la vostra indignazione di re-
 stare in silenzio: una splendida e nobile
 protesta, quale era da aspettarsi da Vescovi,
 ne uscì. Non la rispettosissima lettera, che
 Oltreduecento. Quelle ingiurie furono in ve-
 rità gravi oltre misura, di modo che quel-
 l'assurdo e prepotente partito, che si
 vilipendeva a gara i Romani Pontefici,
 E neanche si portò rispetto alla religione,
 che i siciliani serbano, si gelosamente sin
 dalla età più remota, e che fu fatta segno
 ad oltraggi, in cui la stessa, ruffianza della
 forma ebbe a muovere a sdegno ogni onesta
 persona. Quanto rammarico abbiamo cagio-
 nato questi fatti al cuor Nostro, ciascuno
 di Voi lo argomenta dal dolore suo proprio.
 Poiché nulla più lacrimevole, che questa
 licenza d'insultare pubblicamente la maestà
 e la santità della Chiesa: nulla sì funesto,
 come il indegni oltraggi recati da Italiani
 alla memoria dei Pontefici.

Di quanto operarono i Papi a beneficio
 d'Italia, tutto il mondo è testimone e giu-
 dice, in guisa che dalle persone imparziali
 e sagne nulla abbiamo a temere per noi
 dei Nostri Predecessori. Ma nelle accuse,
 di cui ragioniamo, Oltreduecento, oltre
 l'intrinseca impavida delle cose in sé stesse,
 e il pericolo delle moltitudini men colte,
 maggiormente esposte a essere aggirate e
 tratte in inganno.

E inganno grande sarebbe il presumere
 di giudicare sopra un avvenimento di sei
 secoli addietro, senza fare astrazione dai
 tempi e dalle circostanze presenti. Egli è
 duopo rivolgere indietro lo sguardo alle
 istituzioni e alle leggi di quell'età, e sopra
 tutto richiamare alla mente il diritto delle
 genti generalmente allora ricevuto.

Qualunque sia stata l'origine e la natura
 di quel diritto, è indubitato, che a quei
 tempi l'autorità dei Romani Pontefici aveva
 peso grandissimo eziandio nelle cose poli-
 tiche, ed aveva non solo senza repugnanza
 ma, coll'assenso e col gradimento di sovrani
 e di sudditi. E dacché desiderabile reputa-
 vasi la protezione del Vicario di Gesù Cri-
 sto, sovente intere popolazioni particolar-
 mente d'Italia a Lui si volgevano come a
 padre comune, ricoverandosi all'ombra del
 suo patronato volenterose e fidenti. Signora
 degli animi essendo la religione, questa Sede
 Apostolica riguardavasi come baluardo di
 giustizia, e sicura tutela dei dettoli contro
 le ingiurie dei forti.

E se veniva sommamente vantaggioso al
 pubblico bene, conciossiachè grazie all'in-
 tervento dei Pontefici si vedevano aggu-
 state spesso le contese, questi i tumulti,
 spenti le discordie, posto fine alle guerre.
 Pur non di meno in sì alto grado di
 potere, in questa specie di dittatura non
 potrà con fondamento, accagionarsi i Papi
 di aver avuto la mira o di crescere la po-
 sanza, o di allargare i confini de' propri

Stati. Tutta la loro autorità impiegavano a
 beneficio delle popolazioni, e mercé l'opera
 loro e sotto i loro auspicj più d'una volta
 venne fatto all'Italia di respingere inva-
 sioni straniere e di domare irrequiete am-
 bizioni domestiche. Al qual proposito con
 savio ed opportuno pensiero Voi, Venerabili
 Fratelli e diletti Figli, avete fatto menzione
 di Gregorio VII, e di Alessandro III, d'In-
 nocenzo III, di Gregorio IX, d'Innocenzo
 IV, i quali con prudenza e fermezza somma
 efficacemente si opposero a genti forestiere,
 intesa a insignorirsi delle italiane sorti.

Però che riguarda la Sicilia vostra, la
 fedeltà e l'amor suo a questa Sede Aposto-
 lica si ebbe larga remunerazione nella pa-
 ternale benevolenza dei Papi. Difatti se i Si-
 ciliani scamparono al servaggio saraceno,
 all'opera, e al senno dei Pontefici non torna
 in gran parte il merito. Gradita e giusta
 libertà conseguì pur la Sicilia da Innocenzo
 IV e da Alessandro IV allorché, morto lo
 Imperatore Corrado, le fu dato di reggersi
 a comune. Se Clemente IV diè poscia in
 Carlo d'Angiò l'investitura del regno, non
 v'ha per questo cagione di rampognarlo.
 Egli usò il suo diritto, ed usolo con inten-
 tamento di fare alla Sicilia quel che egli
 credeva il miglior bene, affidandone il re-
 gime ad un nobile e potente principe, che
 sembrava capace di dar buon assetto alla
 cosa pubblica, e resistere alla cupidigia di
 stranieri potenti: nel qual principio gli
 stessi domestici esempi di sovrano virtù fa-
 cevano presagire giusto e savio governo.

Né si può ragionevolmente dar biasimo
 ad Urbano o a Clemente per avere lo scot-
 to di Sicilia offerto a dinastia forestiera;
 poichè oltre all'essere casi simili e prima
 e dopo quel tempo succeduti, i Siciliani
 stessi in quel medesimo anno si ridussero
 di propria volontà sotto un principe stra-
 niero. Come poi incominciò Carlo a piegare
 a men giusto governo, volta al peggio la
 cosa pubblica, singolarmente per la colpa
 dei ministri di lui, i Romani Pontefici non
 omisero né carità nell'ammorirli né severità
 nel riprenderli. Ognuno conosce quanto
 si affaticarono Clemente IV, Gregorio X,
 Nicolò III a fine di ridurlo a sentimenti
 di equità e di giustizia. E le provvide loro
 premure avrebbero per avventura trionfato
 dell'indurato animo del principe, se lo sde-
 gno feroce della moltitudine non avesse di
 repente aperto a nuovi avvenimenti la via.
 Appresso alla disumana strage della quale,
 dato già quel primo furore, ebbero a ver-
 gognarsi quelli stessi che la commissero, il
 sentimento dei propri doveri mosse Mar-
 tino IV ad usare verso i Siciliani ed ancora
 verso l'Aragonesi alquanto di rigore: il
 quale però fu da Martino stesso e da Onorio
 IV, da Nicolò IV, da Bonifacio VIII con
 dolcezza e mansuetudine temperato: a que-
 sti medesimi Pontefici non cessarono le loro
 premure, insino a che non venne loro fatto
 di provvedere nel miglior modo possibile
 alla incolumità e alle legittime franchigie
 di Sicilia, dopo aver per via di lettere e
 di legazioni tolta di mezzo ogni contesa.

Dai quali fatti rilevasi con evidenza
 quello che Voi, Venerabili Fratelli e diletti
 Figli, avete giustamente osservato, cioè l'in-
 dicibile affronto, che si fece ai Romani
 Pontefici additandoli come fautori di tiran-
 nie, e promotori di sdegni sediziosi. E da
 questo lato i Nostri Predecessori trovarono
 maggiore imparzialità di giudizio nei Si-
 ciliani medesimi, che poco dopo il san-
 guinoso fatto implorarono a gran fiducia
 il patronato della Sede Apostolica.

Abbiamo voluto ricordare queste cose per
 protestare pubblicamente contro tante e
 tanto gravi ingiurie recate alla Chiesa e
 al Papato, e in pari tempo per farvi in-
 tendere, che abbiamo accolto col massimo
 gradimento la vostra lettera, nella quale
 avete concordemente congiunto le vostre
 alle Nostre doglianze. In essa lettera sono
 scolpite le orme del vostro zelo episcopale,
 in grazia del quale vorranno forse i posteri
 recar men severo giudizio sopra questi con-
 sigliati che non peritavansi punto di offen-
 dere nella più disonesta guisa la più pura
 e la più alta gloria d'Italia, il Pontificato
 Romano.

Del rimanente da questo fatto medesimo
 vie meglio intendete ciò che inculcammo
 nel mese di febbraio, quanto richieggasi
 di vigilanza in Italia all'uso di serbare
 incolume in tanta nequizia di tempi la
 fede cattolica. Proseguite adunque, Vene-
 rabili Fratelli e diletti Figli, proseguite a
 difendere con ogni impegno le ragioni della
 Chiesa, a ribattere le menzogne de' tristi,

a ritrovare le frodi, a mantenere saldi
 tutti i Siciliani nella fedeltà, e nell'amore
 a questa Sede Apostolica, donde reggasi
 sovra essi per ministero degli Apostoli, la
 luce della fede cristiana.

Aspirate dai divini favori, e come pegno
 della particolare Nostra benevolenza a Voi,
 Venerabili Fratelli e diletti Figli, e a
 tutti i fedeli alle vostre cure affidati im-
 partiamo con effusione di affetto la Bene-
 dizione Apostolica.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 22
 Aprile 1882. Pontificato Nostro Anno Quinto.

LEONE PP. XIII.

COME IL GOVERNO ITALIANO

RISPETTI LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE

(Documento per la Storia)

Leggiamo nel *Corriere di Torino* del
 23 aprile:

L'illustre senatore conte Filippo Linati
 ci fa l'onore di dirigerci la seguente let-
 tura in data del 20 aprile corr.

« Il 20 dello scorso mese di marzo il
 Cardinale Parrocchi rassegnava al Pontefice
 le sue dimissioni dalla dignità d'Arcive-
 scovo di Bologna.

« Il Cardinale Parrocchi aveva chiesto
 due volte, e per due anni pazientemente
 aspettato, il Regio Placito a quella nomina;
 e visto, in oia ad ogni argomento politico
 ed in oia alle ripetute promesse, delusa
 la sua legittima aspettazione, credetevi suo
 debito il dimettersi, e rendere possibile,
 con una nomina meno osteggiata, un nor-
 male governo della diocesi bolognese.

« Questo fatto, per le circostanze che lo
 precedettero, è di quelli che per la gravità
 loro e per le loro ragioni meritano d'essere
 messi a conoscenza, e sottoposti al giudi-
 zio del pubblico; ed è perciò che io prego
 la redazione del *Corriere di Torino* a
 voler pubblicare la lettera che nello scorso
 gennaio io dirigeva in proposito al signor
 Ministro di grazia e giustizia.

« La cosa ivi accennata confermeranno
 nella loro opinione coloro che si persuasero
 prima d'ora per altra molteplice prova che
 la legge delle guarentigie non ha valore, né
 legale né morale per chi regge la cosa pub-
 blica; si confermeranno nella loro persuasione
 coloro che credono che i partiti vittoriosi, di
 qualunque titolo si fregino, di qualunque
 interesse si facciano propugnatori, non co-
 noscono altre leggi che quelle del loro
 interesse, altro diritto che quello d'una
 volontà arbitraria, altra libertà che quella
 di soddisfare le proprie ire e le proprie
 passioni.

« Ecco la lettera, che non solo non venne
 esaudita, ma neppure riscontrata:

Parma, 22 gennaio 1882.

Eccellentissimo signor Ministro.

Nel luglio dell'ora spirato addio, pregai
 V. E. a voler prender in serio esame le
 carte riguardanti il regio placito chiesto
 dal Cardinale Parrocchi alla sua nomina
 all'Arcivescovado di Bologna. L'Eccellenza
 Vostra promise di occuparsene sollecita-
 mente e di riferirne il risultato. — Sei
 mesi sono trascorsi e nulla mi fu scritto
 in proposito. Benché membro del Parla-
 mento, io non pretenderei che Ella togliessi
 alle gravi sue cure alcuni momenti per
 darli a me, o dovesse pormi a parte delle
 sue deliberazioni, se Ella stessa colla sua
 esplicita promessa, non mi avesse dato il
 diritto d'invocarla, e se il mio decoro e
 la mia convenienza non fossero impigriti
 a condurre a termine questo affare.

Il Cardinale Parrocchi, non appena, a
 norma di legge, eletto dalla Santa Sede al
 seggio arcivescovile di Bologna, chiese il
 regio placito alla sua nomina. Il Ministero
 di grazia e giustizia, non se sia qual fon-
 damento di legge, chiese in proposito il
 parere della Legga Procura generale, della
 Prefettura, e del Municipio di Bologna, i
 quali con varia misura dichiararono che

attese le opinioni pubbliche con atti e
 parole dimostrate da quel corporato, la sua
 installazione sarebbe a Bologna capione di
 malcontento e forse di discordia. Tali do-
 cumenti indussero il Consiglio di Stato
 pare consultato, a dare una risposta cat-
 tica alla concessione del placito.

Quanto a tale provvedimento, così con-
 forme allo spirito delle nostre leggi, io
 non so vederlo; imperocché in un paese
 libero, le opinioni non possono e non do-
 bono essere un titolo di esclusione dai
 pubblici uffici, e molto meno da quelli nei
 quali il governo stesso, mediante apposita
 legge, non ha iniziativa alcuna.

In quanto al malcontento del pubblico,
 non è mai da temersene contro in faccia ad
 un diritto positivo, come era quello che
 la nomina pontificia conferiva, secondo la
 legge delle guarentigie, al Cardinale Pa-
 rocchi. E molto meno era da temersene
 contro, in quanto che il Cardinale, essetata
 in Bologna pubblicamente l'autorità arci-
 vescovile, senza che alcuna fatta giustificasse
 i timori della autorità locali.

Alcuni anni dopo quel primo passo, es-
 sendo stata assenta la causa del Cardinale
 Arcivescovo, da me e da quell'illustre
 patriota che fu Gioacchino Poggi troppo
 immaturamente rapito alla patria, l'avvo-
 cato Villa, in allora ministro, faceva a noi
 formale promessa che se si fosse verificato
 che dalla prima domanda nulla di nuovo
 potesse porci a carico del Cardinale il
 regio placito sarebbe stato concesso.

Ottenemmo poi allora che Sua Santità
 facesse, una seconda domanda, per ri-
 guardo all'alta grado del richiedente, io
 non v'ho conseguenza, nelle mani del mi-
 nistro, se prima egli non garantiva il suo
 esaudimento.

Fu dunque per la seconda volta ripetuto
 il noto procedimento, ma questa volta la
 R. Procura generale emise un voto ampli-
 simo in favore dell'illustre potente, dichia-
 rando inappuntabile la sua condotta, ed a
 lui favorevole la popolazione. — La Pre-
 fettura diede analoga informazione, sicché,
 sebbene la giunta Municipale di Bologna
 dissentisse, il parere del Consiglio di Stato
 fu questa volta quello di concedere il regio
 placito alla bolla di nomina del Cardinale
 Parrocchi ad Arcivescovo di Bologna.

In faccia a tale stato di cose, chi avrebbe
 potuto dubitare un solo momento che il
 ministro di grazia e giustizia non avesse
 subito col rilascio del regio placito adom-
 pito alla parola data. Chi avrebbe potuto
 immaginare che dopo ottanta, la prova
 domanda del Cardinale sotto speciali con-
 dizioni, si verificarsi di tali condizioni non
 l'avrebbe esaudita? Come può concepirsi
 che se il voto contrario della R. Procura,
 della Prefettura e del Consiglio di Stato
 erano stati tenuti buoni per privare il
 Cardinale del placito, il voto favorevole di
 quelle medesime autorità non si ritenesse
 sufficiente per concederglielo?

Chi potrà persuadersi gli uomini onesti
 che non per ispirito leale di giustizia, ma
 per interessi personali o partigiani siasi
 lasciati in qui insaudita la domanda del
 Cardinale, e siasi fatto ginocchio della parola
 formalmente data a due membri del Parla-
 mento?

Né può cadere in mente ad alcuno che
 al voto favorevole degli organi legali del
 Governo, esso Governo dovesse far prevalere
 quello di una giunta municipale, che ha
 bensì il reggimento e la tutela degli inte-
 ressi materiali, ma non mai dei morali e
 religiosi della città, ed alla cui incompe-
 tente ingenuità non potrebbe il ministro
 piegare senza debolezza e senza ingiustizia.

Un Governo non può senza esautorarsi
 ed avvilirsi, sottoporre i suoi pubblici atti
 e i suoi giudizi alla volontà maligna o
 capricciosa di pochi. Esso non può aver
 che due norme, la verità e la legge.

Io confidava che tali piflessi, i quali
 dovevano presentarsi spontanei alla mente
 di V. E., l'avrebbero alla bella prima in-
 dutta ad adempiere gli impegni assunti dal
 suo predecessore; ed ora che io glieli ri-

chiamo al pensiero, confido ch'ella saprà apprezzarli, e porli ad effetto; imperocché se il Ministro è mutato, non è mutato l'indirizzo politico del Governo, né può essere tolto al nuovo Ministro il debito di compiere la promessa solennemente data ai terzi. Era libero il ministro Villa di respingere la seconda domanda del Cardinale patrocinata dal Popoli e da me, ma una volta accettata col patto d'esaudirla, né a lui né al suo successore sarebbe lecito deludere la giusta aspettativa, anzi la certezza prodotta nell'animo altrui.

Ma qui io mi permetto di chiedere: a quale scopo di utilità pubblica o di prudenza civile vorrebbe negare al Cardinale Parocchi il placito delle bolle? Utilità vorrà forse ritenersi il versare nella cassa del fondo per culto quattro o cinque migliaia di lire in più? Utilità vorrà ritenersi il soddisfare le anticipazioni di alcuni pochi che si appagano di togliere la rendita a chi non possono togliere l'autorità? Utilità il negare un titolo giuridico a chi sotto i nostri occhi esercita tranquillamente da molti anni l'eccezionale autorità? Utilità il dare al mondo cattolico una prova di più d'intolleranza settaria, il rendere per un nuovo fatto manifesto che le prerogative concesse al Pontefice non furono che una illusione? Utilità il far tutto questo in un momento nel quale basterebbe un poco di senso comune per indurre il Governo a togliere ad ogni costo alla Corte pontificia ogni cagione, ogni pretesto di lamenti? No, sig. Ministro; neppure l'utilità e la buona politica giustificano il negare e ritardare ulteriormente l'adempimento d'una parola data, il compimento di un atto altrettanto giusto come prudente, giustificato da legittimi documenti, conforme allo spirito della legge, richiesto dai consigli della prudenza civile.

Io non dubito che V. E. tenendo conto di così gravi considerazioni, data corso ad una pendenza, già da troppo tenuta in sospeso. Non dubito ch'ella farà finalmente ragione al diritto dell'Arcivescovo, farà finalmente palese che il Governo del Re sa elevarsi al di sopra delle miserie ire di parte e di campanile per fare le sue ragioni alla imparziale giustizia, al vero bene della patria, al decoro delle patrie leggi. Non dubito finalmente che vorrà risparmiarmi il compito di fare appello alla pubblica opinione, la quale, meglio d'ogni altro potere, sa far giusta stima degli atti di chi governa.

M'abbia per tutto suo devotissimo

FILIPPO LINATI
Senatore del Regno.

I NEMICI DELLA CROCE IN ITALIA

Mentre a Torino si fa togliere il busto di Pio IX dalla facciata della chiesa di S. Secondo, a Roma si fa peggio.

La statua di Roma sul Campidoglio non porta più in mano la Croce; gliela hanno tolta per sostituirvi la lancia.

E' un fatto eloquente più che non si creda, è la sostituzione dell'ideale masconico all'ideale cristiano; alla croce si oppone la lancia, al simbolo della forza morale il simbolo della forza brutale, al legno di vita il ferro di distruzione.

UN DISCORSO DI CESARE CANTÙ sulla stampa odierna

Sabato scorso si è aperto a Milano, come già annunziammo, il Congresso per la tutela della proprietà letteraria. Il *Secolo* ci reca un saggio del discorso pronunziato dal Presidente, che è l'illustre Cesare Cantù; e non vogliamo defraudarne i nostri lettori.

L'oratore accennò al poco pregio in cui son tenuti oggidì gli scrittori in Italia. Manzoni si meravigliava che in Francia i letterati scrivessero dopo il nome, sul biglietto di visita, *Homme de lettres*; ma se in Italia uno scriveva «Tal dei tali, letterato»; gli si chiederebbe subito se è possidente, professore o almeno cavaliere (*Scoppio d'ilarità*).

Ma d'essi pur dire che il letterato non ha stima di sé stesso, quando scrive per avere i facili trionfi delle consuetudine, invece di nutrirsi dei bisogni della vita delle nazioni: — quando invece di cercare il proprio nel bene altrui, scrive a servizio di basse passioni, scrive poesie che adulano i volghi come ieri adulavano i re: — quando sacrifica ogni originalità di pen-

siero e di stile per imitare straniere letterature, — quando si getta nel così detto realismo fra lo schifoso e il noioso (*Applausi*).

Passò poi a dire delle rappresentazioni teatrali.

Goldoni scriveva ad un suo amico: Marco, la gloria mia non sta nei carmi, ma nel buon cuor di cui mi pregio e vanto.

E Manzoni voleva che le rappresentazioni teatrali fossero non una offesa alla verità, ma una scuola di rotto giudizio, che attestasse il valore dell'idea morale.

Pur troppo il libro è di scarsa efficacia sulle opinioni. I lettori dei *Promessi Sposi* scorridiscono al leggere degli Untori della peste nei *Promessi Sposi*; si rinvia ai giorni nostri un contagio, ed ecco ripetersi le folle deliranti nel libro. Ma vi è una stampa quotidiana che esercita grandissima influenza: e questo può giungere a far credere essere non solo onesta, ma doverosa il duello, interessante il tiro al piccione, l'*high life*, l'insulto al caduto ed altre credenze (approvazione: un signore dell'*high life* si guarda le unghie).

Il Cantù passò poi a far l'esame di coscienza dei letterati. « Quanti libri, chiede, abbiamo scritto per formare cittadini operosi e morali, quanti per conciliare la libertà generale colli individuali, quanti per diffondere giudizi sani che riducano alla loro vera proporzione uomini e fatti? Abbiamo sempre seguito il precetto che è virtù lodare persone che non sarebbe concesso di censurare? (Movimento nel pubblico: un giornalista diventa rosso rosso). Abbiamo cercato di comporre i diversi interessi fra industriali e braccianti, fra uomo individuale e uomo collettivo? »

Venne dopo la volta dei giornali. Qui tira a palle rosse contro la precipitazione dei giudizi che con una parola assassinaio moralmente un uomo onesto, per il solo delitto che la pensa a modo diverso del giornalista (si ricordi che il santo vien tolto dal *Secolo*); e lamentò quei fogli tristi che colle menzogne « vanno creando un senso volgare che è l'opposto del senso popolare. La stampa fa detta il quarto potere dello Stato; si sbagliano: oggi è il primo. » E qui espose la sua opinione di mettere non una diga che arresti la stampa, ma una potenza che la guidi; trovò che non si può stabilire un confronto nella stampa fra l'assaltatore e l'assalto, sia perché il primo ha in mano la dinamite di tutti i giorni, sia perché è più corato, più creduto l'insulto dell'apologia. E d'altra parte che rispondere al sarcasmo o al riso che né guarisce né costruisce? « Il giornale, esclamò, dovrebbe essere opera di cittadini onesti, crantati dell'istruzione, del bene altrui, non di aggressori o di spio! »

(Movimento generale; due giornalisti stanno per chiedere la parola per un fatto personale). Ma l'oratore prosegue:

Oh! ricordassero quei giornalisti che nel dolore di un uomo v'è qualche cosa di ineffabile! Tanto più è necessario ora che l'elezione è così estesa che si può dire si ha in mano il governo quando vogliasi averlo ».

Dopo avere parlato delle umiliazioni che toccano al letterato, se non sa farsi tanto nullo da schivarlo, e della abitudine della società di dar addosso al letterato che deve coltivare la compagnia dei suoi concittadini, se non vuole la taccia di eccentrico, e deve schivarla se non vuol essere oziato e vano, pregò il mondo « a rassegnarsi a tollerare questi letterati che hanno una sensibilità più squisita che li fa soffrire maggiormente degli altri. Lo conoscono le donne che sono il conforto dei letterati: esso sanno che talora somigliano ai bambini e vanno amati e carezzati com'essi, o dal canto loro i letterati rivelano ad esse i segreti più riposti dell'animo, confidano i disagi più umili, le apologete più esagerate; e la donna sente ogni cosa col inesauribile sua bontà. Tollerate questi letterati, che, finalmente, fanno un po' di onore al loro paese e i cui nomi sono conosciuti anche dove non si conoscono quelli di marchesi e di senatori! »

(*Scoppio di ilarità generale; in quelle ultime parole all'assemblea parve vedere una facile allusione*).

Mentre si avrebbe vergogna di farsi prestare un utensile domestico, nessuno si trattiene dal chiedere i libri in prestito per sé e per il conoscente dei conoscenti: si profondono i danari in cavalli, in cene, in feste, ma pare ad alcuni di gettarli a comperare libri. Pompeo Litia scrisse la storia delle *Famiglie celebri d'Italia*; or bene, neppure tutte le famiglie illustrate cooperarono la sua opera. Manzoni si la-

mentava di trovarsi ammucchiati in casa i volumi delle sue prime opere. Raffaele, l'amore del Dottor Antonio, interrogato perché scriveva i suoi libri in inglese, rispose:

— Perché gli inglesi pagano, e un editore di Torino per pubblicarli i miei romanzi, mi offereva... di farlo gratis.

E gli editori, d'altra parte, che devono fare? essi fabbricano quello che sanno che venderanno.

Il Cantù tracciò poi l'ideale, l'affetto del letterato: « Moderazione nello stile, istruzione senza prediche, lepidità senza buffonerie, delicatezza senza leggerezza: questo letterato sa che la vita non è goda o soffire, ma operare; e la, questo che è la vita sa che i giorni non nascono i secoli, sa che l'addio solo, non l'addio, ha la facoltà di creare, di avviare al bene, epperò ama e crede ».

Oggi i letterati son divisi nelle varie regioni d'Italia: combattono come bersaglieri, divisi: l'uno dall'altro; e augurò possano formare la repubblica della lettera, educatrice al bene. Con voce commossa esprime il rammarico di non poter vedere i frutti di cui oggi la nuova associazione getta i primi semi. Ma in quel giorno, disse, in cui le invidie cessano e le ire perdonano allorché compianto dai benivoli, ammansato dai diversi, egli sarà deposto sotto la croce, ubi darà a lui l'ultimo saluto, spera, potrà dire: Egli ha compiuto il suo corso letterario con dignità ».

Gli applausi dell'assemblea copersero le ultime parole dello scrittore, più giovane di tanti giovani.

Il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia

Leggesi nella *Gazzetta d'Ungheria*: Si parla del viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Italia, se lo parla anche troppo; e noi abbiamo poca fiducia negli avvenimenti che si annunziano molto tempo prima. I giornali italiani vogliono pur forza che il convegno abbia luogo a Roma; noi poi abbiamo ragione di credere che S. M. Francesco Giuseppe non andrà a Roma che nel caso in cui si verificasse un serio riavvicinamento fra il Vaticano e il Quirinale, e nell'attuale situazione politica d'Italia questo riavvicinamento non ci sembra prossimo a realizzarsi. Se il governo italiano non desse alla visita dell'Imperatore e re Francesco Giuseppe un significato politico, se egli si contentasse di vedere in questa un atto di cortesia e di gentilezza, una visita infine che un gentiluomo restituisse a un altro gentiluomo, importerebbe poco in quale città d'Italia una tal visita avrebbe luogo. Ma la sovrana abilità nasce quasi sempre. Per aver voluto servirsi della presenza di Sua Maestà Francesco Giuseppe nell'interesse di questa o quella causa, alla quale l'Austria-Ungheria deve restare completamente estranea, si son fatti sorgere timori, si sono sollevate critiche, e si è ritardata di fatto la visita stessa ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedute del giorno 28

Nella seduta antimeridiana del 28 (dedicata alla relazione sulle petizioni) avendo l'on. Cavalletto osservato che i vantaggi della perequazione fondiaria si riversano anche sui Comuni e avendo quindi sollecitato il ministro a presentare apposita legge, l'on. Magliani rispose di averla pronta e presentò immediatamente un progetto di legge per la perequazione fondiaria, il quale per proposta di Trompeo fu dichiarato di urgenza.

(Seduta pomeridiana)

Comunicasi una lettera del presidente della Società dei reduci « Italia e Casa Savoia » che prega una rappresentanza della Camera intervenga all'inaugurazione di un monumento che il 6 maggio a cura di essa sarà scoperto a Santa Lucia presso Verona in memoria degli eroi caduti nella battaglia di maggio 1848.

Il Presidente dispone che la Camera sarà rappresentata da un vice-presidente e dai deputati di quella provincia.

Riprendesi la discussione della legge sul riordinamento dell'esercito.

Parlano in vario senso, di Rudini, Branca, Massari, de Bassecourt ed altri, quindi rimandasi la discussione a domani.

Ercolo propone che lunedì, interrompendosi la discussione delle leggi militari, si discuta il trattato di commercio colla Francia. — Luzzatti si oppone.

Magliani, osservando che presto scade il termine, è necessario discutere subito, e prega la Camera di approvare la proposta Ercolo.

Luzzatti prega che si rimandi almeno a martedì.

Ferrero desidera che almeno la legge militare si proseguano in seduta mattutina.

Da Zerbi crede impossibile discutere in pochi giorni il trattato per cui la Francia ha impiegato quattro mesi.

Zeppa ed Ercolo si associano alla proposta Luzzatti per iscrivere il trattato al gradice del giorno per martedì.

Anche il Ministro l'accetta.

Parlano ancora Nicotera e De Renzi per sostenere che il trattato si rimandi a dopo terminata la discussione in corso sull'ordinamento dell'esercito.

La Camera delibera iscriversi martedì, e ritirarsi per ora da Ferrero la proposta delle sedute antimeridiane.

Livrai la seduta a ore 6.30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 28

Sono presenti circa centocinquanta senatori; assistono molti deputati. La tribuna pubblica sono molto frequentate. Votasi per la nomina del commissario per l'amministrazione del fondo per culto 1883.

Riprendesi lo scrutinio di lista.

La relazione sul trattato di commercio italo-franco.

Ieri fu distribuita la relazione dell'onorevole Marecotti sul trattato di commercio. Essa conclude per la approvazione del trattato. Rispetto ai dazi francesi sul bestiame nega importanza al fatto che essi non siano stati vincolati convenzionalmente, perché spera che i francesi li ribasseranno spontaneamente quando si convinceranno che è vano il credere di opporsi con questi dazi alla concorrenza americana. Dichiarò che i lanaioli sono a sufficienza protetti dal nuovo trattato; alle industrie che elevano continui laghi, consiglia la istituzione di scuole professionali.

Conclude proponendo alla votazione della Camera i seguenti tre ordini del giorno:

1. La Camera, considerando il danno che arreca al commercio ed alla navigazione il sistema adottato da altri governi di imporre sovratasse alle merci provenienti dal paese d'origine della loro origine ed importate su bastimenti di qualsiasi bandiera, confida che il Governo rinnovarsi i negoziati per rimuovere il fatto danno; e, difendendo gli accordi internazionali, lo invita a presentare un progetto affine di applicare all'Italia le identiche sopra tasse.

2. La Camera invita il Governo a proporre al Parlamento i provvedimenti intesi a rimuovere al più presto possibile gli ostacoli allo svolgimento delle industrie nazionali e dei commerci interni mediante opportune riforme sulla legislazione tributaria, più particolarmente su quella relativa ai dazi comunali, e mediante la revisione delle tariffe ferroviarie.

3. La Camera invita il governo a non stipulare più con altri stati la reciprocità della assoluta libertà di navigazione e commercio negli scali di cabotaggio; ma a considerare tali facilità soltanto agli stati che ci accordino altri opportuni e sufficienti compensi.

Notizie diverse

Secondo notizie del ministero dell'interno il numero complessivo degli elettori è di due milioni e sessantottomila.

— Depretis dichiara di non accettare il progetto della Commissione riguardante l'istituzione dei tiri a segno, perché troppo dispendioso e radicale.

La Commissione incaricò il suo relatore di abbocarsi con l'on. Depretis a fine di determinare quali modificazioni esige perché il progetto possa approvarsi sollecitamente.

— Il ministero dell'interno aveva già domandato il parere del Consiglio di Stato sulla iscrizione nelle liste elettorali degli ammoniti. Ora essendo stato tale parere contrario, pare che siano state date disposizioni per escludere tutti gli ammoniti dalle liste.

ITALIA

Roma — L'autorità giudiziaria ha istituito regolare processo per lo sciopero tipografico. Ieri furono citati quasi tutti i proprietari delle tipografie per deporre come testimoni.

Genova — Quanto prima verranno incominciate le fortificazioni di Genova, nelle quali si spenderanno due milioni. Si costruirà un forte a Monte Settepani, a Monte Portogru, a Colle Melagno. La caserma difensiva sarà posta sotto monte Melagno.

Torino — S. E. Rina l'Arcivescovo di Torino inviava testé una lettera all' *Unità Cattolica*, esprimendo in essa il suo dolore per le sacrileghe offese fatte a Dio coll'insultare la memoria del suo Vicario. Diceva però, che, avvezzo da molti anni a tribolazioni d'ogni specie, perdona agli offensori, consolato nel pensiero che questi costituiscono la minoranza impercettibile della cittadinanza torinese.

ESTERO

Francia

Il *Propagatore* di Lilla dà il rendiconto di una assemblea ivi tenuta dal cattolico, nella quale fu votata questa formula di adesione alla *Lega contro l'istruzione atea delle scuole governative*:

«Cattolico per il mio Battesimo e fino alla morte, mi obbligo dinanzi a Dio:

«1. Di non confidare mai i miei figli ad una scuola atea, cioè ad una scuola nella quale non si insegna i doveri dell'uomo verso Dio, sottomettendomi poi casi eccezionali al giudizio dell'autorità ecclesiastica.

«2. Di non prestare il mio concorso alle scuole atee.

«3. Di affrontare ogni processo, condanna, destituzione o violenza piuttosto che mancare a questi obblighi.

«4. Ad allontanare dalle scuole atee tutte le persone e le famiglie sulle quali io abbia influenza ed a combattere queste scuole con tutti i mezzi legittimi.»

Tutti i membri dell'assemblea accettarono plaudendo questa formula, obbligandosi ad attenerla.

Un gravissimo incendio è scoppiato nella fabbrica di specchi di Montluçon, dipartimento dell'Allier.

Un disastro da Parigi al *Corriere della sera* contiene i seguenti particolari. Il fuoco si manifestò nel corpo principale della fabbrica e nell'annesso, dove si confezionava l'acido solforico per la fabbricazione degli specchi. L'acido si sparse in rigagnoli fuori della fabbrica, in modo che i primi soccorsi vi mettevano dentro i piedi credendolo acqua. Immaginare gli strazi e le grida dei poverelli. Le camere le quali servivano di deposito a un'immensa quantità di piombo rovinarono con gran fracasso; i sacchi di nitrate di soda scoppiavano col fragore di cannonate. La forza delle fiamme proiettate era tale che un vecchio pioppo situato a 500 metri di distanza prese fuoco come uno zolfanello.

La quantità dell'acido solforico sparsa era tale che si poteva dire che i rigagnoli scorrevano sicuti al fiume Cher, dove migliaia di migliaia di pesci galleggiavano uccisi dal liquido corrosivo. Il danno calcolasi a un milione, non coperto da nessuna assicurazione, avendosi la compagnia di Saint Gobain, alla quale appartiene la fabbrica, rinunciato da due anni a questa parte.

Germania

Si ha da Berlino che la Camera dei Signori del Landtag prussiano approvò la legge ecclesiastica come fu votata dalla Camera dei deputati. Si ritiene certa anche l'approvazione governativa.

Alla Camera dei Reichsrath a Monaco, il principe Lewenstein-Welheim fece una dichiarazione del seguente tenore: «Dichiaro che io ho prestato il giuramento alla Costituzione, colla riserva compresa nella dichiarazione di Teggernsee, e che intendo quindi di osservare la Costituzione e prestare obbedienza alle leggi tanto che queste non contrastino coi precetti divini e colle dottrine della chiesa cattolica.»

DIARIO SACRO

Domenica 30 giugno

Patrocinio di S. Giuseppe

Festa solenne nella Chiesa parrocchiale urbana di S. Giorgio.

Venerdì 1 maggio

SS. Filippo e Giacomo ap.

Effemeridi storiche del Friuli

30 aprile 1400 — Fondazione del monastero di S. Spirito in Udine.

1 maggio 1797 — Ritornano in Udine dalla Germania gli ambasciatori Veneti Giustiniani e Dona.

Cose di Casa e Varietà

Per il mese di Maria. Una pia persona, distinta caltrice delle muse, ha avuto il delicato pensiero di tradurre in bei versi i Salmi del sacroscrittista S. Bonaventura a Maria SS. e di offrirli perché in omaggio alla Vergine ne pubblicassimo nel bel mese a Lei dedicato che sta per incominciare.

Non è a dire con quanta riconoscenza noi abbiamo accettato la gentile offerta pervenuta come siamo che in tempi precorosi quali sono i nostri in cui la miscredenza, l'empietà, il malcostume sfacciatamente si affermano in mille guise e menano tanta strage, necessiti opporre con pari franchezza le affermazioni dolci e soavi della fede, della speranza e dell'amore cristiano.

In ciascun giorno del mese mariano, dunque, cominciando da lunedì, coglieremo un fiore dal grazioso mazzolino che ci venne affidato e lo offriamo a Maria pregandola di volerlo accettare in segno della nostra devozione, del nostro affetto, della fiducia che abbiamo riposta in Lei che è l'unica speranza nostra.

Municipio di Udine

AVVISO.

A tutto il giorno 16 Maggio p. v. resta aperto il concorso a due posti di Capo-Quartiere comunale, cui spetta singolarmente l'anno stipendio di L. 1200, più L. 75 quale indennizzo d'affitto per la stanza d'ufficio.

I concorrenti dovranno giustificare:

1. di aver compiuti gli anni 24 e non oltrepassati i 40,

2. di aver soddisfatto agli obblighi di leva,

3. di aver sempre tenuto incensurabile condotta morale, da comprovarsi coll'esibizione di certificato penale, di data recente, rilasciato dal Tribunale Civ. e Corr. del luogo d'origine,

4. di essere dotato di sana e robusta costituzione fisica,

5. di avere una statura non inferiore a metri 1.70,

6. di aver lodevolmente percorso gli studi ginnasiali o tecnici, ovvero di possedere una coltura intellettuale corrispondente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Da Municipio di Udine, 28 aprile 1882.

Il Sindaco

PROCLE

Principio d'incendio. Ieri mattina, alle ore 5, il personale addetto alla macchina della Alanda Masotti-Venerio in Pozzuolo si accorgeva che una parte del tetto del fabbricato ardeva.

Il macchinista Pietro Pascoli, convalidato da suoi dipendenti, si accinse senz'indugio a provvedere al riparo. Essendo la Reggia assente egli faceva inniettare nel canale rifile le acque del vicino Gornor, e così avendo l'acqua in portata cominciò a far funzionare la pompa.

L'azione di questa e l'opera del personale andò ad isolare il fuoco, tagliando la parte del tetto ove erasi sviluppato l'incendio, fecero sì che in brev ora questo era completamente domato, non producendo che un danno di circa 400 lire.

Il fuoco pare abbia avuto origine da scintille portate dalla corrente aerea su poi camino.

Il proprietario è assicurato.

Falso testimonio. Ieri alla Corte di Assise, trattandosi la causa per furto in confronto di Giorgiotti Bonaventuro ed altri la Corte fu indotta ad ordinare l'arresto per falsa deposizione di una testimone, certa Felcher (salvo errore), arrestato che fu eseguito dai Carabinieri seduti stante.

Conciliatori e vice-conciliatori. Con decreto 3 aprile del primo Presidente della Corte d'appello di Venezia furono fatte le seguenti disposizioni:

Conferme di conciliatori: Cossattini: Gio. Battista, Cavazzo Nuovo — Dando dott. Paolo, Cividale — Murchi Carlo, Faenza — Leona Gio. Batt., Secchieve.

Nomine di conciliatori: Barzan Gio. Batt. pel comune di Claut — Rassati Giovanni, Buttrio.

Furono poi accettate le seguenti rinunce a conciliatori: Zanini Sebastiano di Gollredo di Montalbano — Chiap Luigi di Forci di Sopra.

Programma dei pezzi di musica che

la Banda Militare eseguirà domani dalle 5 alle 7 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «La Guerriera» Sayno
2. Sinfonia, introduzione e coro «Norma» Ballini
3. Polka «Amanti e sposi» Capitani
4. Pot-pourri «Roberto il Diavolo Meyerbeer» Donizetti
5. Duetto «Favorita» Giorza
6. Valtzer «La Balala di Sidney» Giorza
7. Fantasia per Piston «La Traviata» Rossari
8. Mazurka «Gorgheggi primaverili» Keller

La parola di Maria che insinua l'amor cristiano. (Nuova Edizione). Opportunissima ai nostri tempi giudichiamo questa interessante operetta colla quale l'Abate E. L. Rosière in brevi e succose parole, distribuite in 150 capitoli, messo bellamente in bocca di Maria SS. suggerisce tutti i pensieri e gli affetti e le pratiche che devono informare la mente e il cuore e tutta la vita di un vero cattolico.

Esauritasi in breve tempo la prima edizione di diecimila copie, si vede chiaro come essa abbia incontrato il pubblico favore e se quell'edizione in verità era di formato un po' troppo piccolo, la nuova edizione di formato più grande e caratteri più grossi contrattati da fregi ed eviriani è riuscita bellissima e tale, che, essendovi aggiunte le preghiere della S. Messa in onore di Maria SS., si presenta sotto la forma di un grazioso libro di chiesa. — Prezzi: legato semplice con copertina a stemma dorato L. 1 caduna copia, L. 9 la dozzina. — Legato all'inglese L. 1,50 caduna copia, L. 15 la dozzina.

Dirigere Lettere al Cav. L. Romano in Torino.

Un ritardo postale di... dodici anni. Il 18 corr. nella Senna, presso il luogo detto «Port à l'Anglais» venne ritrovata una cassetta di zinco, contenente 438 lettere.

Quelle lettere erano state spedite da Moulins a Parigi durante l'assedio, molto probabilmente una palla prussiana impedì al latore di rimetterle al loro indirizzo.

Il *Napoléon* aggiunge che molte di queste lettere conservano visibilissimo il loro indirizzo e che perciò la Direzione delle Poste ha deciso di metterle in distribuzione.

Le nostre campagne. Dalle relazioni, che al Ministero di agricoltura e commercio sono pervenute sui danni che le brine del mezzo aprile hanno cagionato alle campagne nelle diverse provincie del Regno, si rileva che i danni non furono sì gravi come da principio si credeva, e che fra le provincie più danneggiate trovasi quella di Arezzo, dove puossi considerare affatto compromesso il raccolto dei bazzoli.

La remunerazione ai maestri per le scuole serali e festive. Il Consiglio di Stato ha emesso il parere, ed i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione lo hanno adottato come massima di amministrazione, che la remunerazione concessa ad un maestro comunale, per la scuola serale e festiva di complemento da lui fatta, non è già una semplice gratificazione, ma è un compenso dovuto al suo lavoro compiuto, epperò la spesa che ne deriva è spesa che ha il carattere obbligatorio e non semplicemente facoltativo. La remunerazione al maestro per il servizio sindacato può essere dunque accordata dal Consiglio comunale anche quando il bilancio ecceda il limite legale della sovra imposta.

TELEGRAMMI

Parigi 27 — La *Republique Française* ha da Barcellona: L'agitazione è cominciata, la folla percorre le strade.

Molti portano il berretto rosso catalano.

Madrid 27 — La Camera approvò l'articolo 1 del progetto sulla conversione del debito pubblico.

Londra 27 — *Comuni* — Dilke dà notizie sui disordini di Baltia. Attende particolari, li comunicherà.

Vienna 27 — Welkenstein ritornerà prossimamente al suo posto d'ambasciatore a Pietroburgo.

Szawy, che era deciso da gran tempo di dimettersi, cede l'occasione della votazione del credito per la pacificazione delle provincie insorte per dare le sue dimissioni.

Washington 27 — Arthur promise allo persona che lo sollecitavano che pregherà la Russia di proteggere gli israeliti. Il filosofo Emerson è morto.

Londra, 28 — (Ritardato). — *Camera dei Comuni*. — Il *Bill* riguardo la corruzione elettorale è approvato. In seconda lettura.

Kiew 28 — La partenza degli israeliti capiali cominciò oggi. Nel solo quartiere Podol 500 alloggi sono deserti.

Roma 28 — La *Gazzetta Ufficiale* dice: Varie erronee supposizioni, polemiche ed apprezzamenti contenuti negli ultimi tempi in alcuni giornali intorno ai propositi e fatti attribuiti al governo italiano, e alla parte che esso prende nei negoziati con le potenze estere, obbligano il ministero a dichiarare ancora una volta che non ha, né riconosce, veruna giornale affisso interpretare autorizzato del suo pensiero e della sua azione politica.

Berlino 28 — Furono eletti a membri dell'ufficio quale presidente del Reichstag Lavezzow conservatore, Frankenstein clericale, Ackermann, conservatore.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 23 al 29 Aprile

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 5

Morti 1

Esposti 2

TOTALE N. 20

Morti a domicilio

Angela Modonutti di Eugenio d'anni 28 casalinga — Giacomo Verzegnassi fu Prospero d'anni 74 pepaionato — Antonio Berini di Antonio di giorni 18 — Luigia Tosolini-Travari fu Francesco d'anni 67 casalinga — Teresa Bertoni-Donati fu Valentino d'anni 84 casalinga — Angelo Romanelli fu Giuseppe d'anni 62 agricoltore — Ida Dei Zotto di Pietro di mesi 5 — Luigi Bulfini di Giuliano d'anni 3 — Ferdinando Gaspardis fu Pietro d'anni 85 sacerdote — Vittoria Pittoni-Rotiglio di Giacomo d'anni 28 agiata — Angelo Bertetti di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Maria Manfredo-Tavelli fu Antonio d'anni 65 agiata — Umberto Regis di Luigi d'anni 2 mesi 8 — Rosa Pittolo di Pietro d'anni 2 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile

Emilia Rampetetti di mesi 9 — Pasqua Scacofanti di giorni 14 — Giovanna Moroso-Pagnutti fu Pietro d'anni 45 contadina — Carlo Micoli fu Pietro d'anni 46 impiegato — Adolfo Scotti fu Giovanni d'anni 26 scrivano — Giuseppe Gaggiara fu Antonio d'anni 48 calzolaio — Santa Bigotto fu Giuseppe d'anni 85 contadina — Pasquale Del Rizzo fu Gio. Batt. d'anni 28 agricoltore — Pietro Vizzutti di Giuseppe d'anni 24 caradore — Giov. Batt. Celotti fu Angelo d'anni 64 agricoltore.

Totale N. 28.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Beniamino Garzitto agricoltore con Maria Gialluzzi contadina — Giuseppe Masetti tipografo con Irene Trevisi sartà — Francesco Cosio fabbro con Teresa Azzano contadina — Valentino Vidoni negoziante con Ida Smeda possidente — Giuseppe Colavita pizzicagnolo con Anna Castellano casalinga — Andrea Luigi Passaro idrografo con Edvige Torressi casalinga — Guido Felz ingegnere con Adele Comessatti possidente — Giuseppe Rizzi cordaiuolo con Maria Scarpin serva.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Della Bianca cantiniere ferroviario con Anna Gremese casalinga — Foresio Foresi tenente di fanteria con Alba Biancuzzi agiata — Luigi Tosoni pittore di riso con Maria Roncali contadina — Giuseppe Misano agricoltore con Anna Patronino contadina — Giuseppe Colussi fabbro ferr. con Giacomo Gattesco contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

Un'occasione favorevolissima

per chi vuol leggere oppure farsi una piccola libreria a buon prezzo.

In Mercatovecchio vicino al caffè Colosseo si vendono opere complete e libri d'ogni genere a scelta al prezzo di centesimi 80 al chilogrammo fino ai 10 chilogrammi. Oltre ai 10 chilogrammi, a centesimi 60 al chilogrammo.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 28 aprile
Rendita 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73
Rend. 5 0/0 god. 90.73

Milano 28 aprile
Rendita Italiana 5 0/0. 93.27
Napoleon d'oro. 90.60
Parigi 28 aprile
Rendita francese 3 0/0. 83.85
Rend. 5 0/0. 114.42
Rend. 5 0/0. 90.95
Rend. 5 0/0. 90.95
Rend. 5 0/0. 90.95
Rend. 5 0/0. 90.95
Rend. 5 0/0. 90.95
Rend. 5 0/0. 90.95
Rend. 5 0/0. 90.95
Rend. 5 0/0. 90.95

Vienna 28 aprile
Mobiliare. 342.30
Lombarda. 143.
Banco. 143.
Banco. 143.
Banco. 143.
Banco. 143.
Banco. 143.
Banco. 143.
Banco. 143.
Banco. 143.
Banco. 143.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI
da ore 9.05 ant.
TRIESTE ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.
ore 7.35 ant. diretto
da ore 10.10 ant.
VENEZIA ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.
ore 9.10 ant.
da ore 4.15 pom.
PONTERRA ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. diretto
PARTENZE
per ore 8.4 ant.
TRIESTE ore 8.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.
ore 5.10 ant.
per ore 9.28 ant.
VENEZIA ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.44 ant.
ore 6.45 ant.
per ore 7.45 ant. diretto
PONTERRA ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per macare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col sudore, né si cancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta 1. 1.
Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'aggiunta di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato, è infallibile, nella cura dei capelli: ricinola e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principale causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. Arresta, immediatamente la caduta dei capelli e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta 1. 1.
Deposito all'Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'aggiunta di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

OLIO DI EGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO



Officina rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Sarcotisi ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

DRUGGERIA FRANCESCO MINGINI

NON PIU INCHIOSTRO

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna preinchiostro *Heintze e Blanchet*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovate in vendita presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano*, a cent. 40 l'una.

NON PIU INCHIOSTRO

LIBRI ENTRATI RECENTEMENTE

presso la Castelleria Raimondo Zorzi

UDINE

Che cosa siano i Gesuiti ed. recentissima. L. 1,00
Belandier, La notte di S. Bartolomeo 3. Vol. 3,00
Cecca, Le voglie dei contadini Cristiani. 3,00
Faval, I Gesuiti difesi. 3,00
Gerola, Il libro per tutti. 2,50
Lo spirito della Chiesa nella liturgia della santa Messa e del divino Ufficio. 3,00

TINTURA ETHEREO - VEGETALE

PER LA DISTRUZIONE ASSOLUTA

dei

CALLI

CALLOSITA - OCCHI POLLICI

È veramente un bel ritratto quello che abbia il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli affetti ai piedi per *Calli - Calli - Calli*. Poiché ecc. in 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferenza sarà completamente liberata. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestare la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati. Si vende in TRIESTE nella Farmacia Eredi FENTLER via Farneto, e FORADOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 80 per Trieste, 50 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.
Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessario con tutto l'occorrente per scrivere, ceraleuca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; andando a presentarlo avanti le competenti autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che hanno conosciuto e falsamente ne vantando la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano* del fu Giuseppe, il qua e, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto; si permette con audacia e senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farne credere parente. Multitudine di persone, infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fatti cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendosi differenzialmente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni. Il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
Ernesto Pagliano.



PEJO



ANTICA FONTE FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e ghiotta. Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie in cui il principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergini, Stabilimenti in luogo del Sella. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE PEJO - BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

PER SOLE LIRE 12

CASSETTA NECESSAIRE

Contenente i seguenti utilissimi articoli:

1. Boccetta Acqua di colonia per toilette.
2. Boccetta Acqua di Lavanda per toilette.
3. Elegante scatola di Coni fumanti per disinfettare e profumare la stanza.
4. L'aceto Polvere Alkermes per fabbricare da chiunque sei bottiglie del tanto rinomato alkermes di Firenze.
5. Boccetta Benzina rettificata e profumata per togliere all'istante qualunque macchia.
6. Flacon Inchiostro indelebile per macare la lingua. Oggetto utilissimo a tutti.
7. Sapone solforoso per bagni e per toilette.
8. Pacco Polvere vermouth per preparate con tutta facilità 5 litri di eccellente Vermouth di famiglia.
9. Flaconi Vetro solubile specialità per accomodare cristalli, porcellane, terraglie ecc.
10. Flacon Glicerina purissima e profumata per preservare la pelle dalle scoppie prodotte dal freddo.
11. Sapone al sale per togliere le macchie dalle stoffe le più delicate.
12. Flacon Scolorina per togliere qualunque macchia d'inchiostro dalla carta e dalle stoffe.

AVVISO — Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio preso separatamente.

La Cassetta Necessaire si spedisce franca, col mezzo dei pacchi postali, a quei signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale diretto all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni della Fabbriceria, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

AVVISO

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scatola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2.25 detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore > 6.00

Scatole di compassi a prezzi vari — Note americane — Album per disegno — Penni Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonard, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.